

avevano interpretato il proclama di Argirocastro quale espressione pienamente amichevole della politica dell'Italia nei confronti del loro paese. E tale intendimento rimase incrollabile in loro, anche dopo che la pubblicazione dei bolscevichi ebbe fatto conoscere il testo del patto di Londra, compreso l'articolo 7, del quale si è così lungamente ragionato.

Ciò spiega come noi abbiamo avuto, fino, si può dire, all'armistizio, in Albania, una situazione morale e politica meravigliosa. Gli Italiani erano accompagnati dappertutto dalla venerazione fervida e riconoscente dell'intera popolazione. E se anche furono talvolta commessi errori assai gravi, dai comandi superiori che rappresentavano in Albania la supposta volontà e le presunte direttive del Governo di Roma, occorre dire che l'opera intelligente, soccorrevole e attivissima di tutti i reparti nostri, sparsi per le valli dell'Albania occupata, aveva creato una tale rete di simpatie e di affetti tra Italiani e Albanesi, da lasciare legittimamente supporre che il giorno in cui l'Italia si fosse ritirata da quella regione, che solo per le necessità della guerra aveva temporaneamente occupata, vi avrebbe lasciato una seminazione magnifica per una durevole influenza intellettuale, politica, economica e morale, feconda di tutti i più grandi vantaggi per l'avvenire.

Certo furono commessi taluni errori gravi di indirizzo nei rapporti amministrativi con la popolazione e, soprattutto, vi fu sempre nel Governo di Roma, attraverso i vari Gabinetti che si sono succeduti, una mancanza di idee chiare e di disegni consapevoli, senza contare che spesse volte fu poco felice la scelta delle